

REGIONE - Forma Veneto ha presentato una nuova proposta, per aggiornare il testo del '90

Nuova legge sulla formazione professionale, scorciatoia per il lavoro e per fare impresa

Dopo un anno 7 diplomati su 10 sono già occupati, molti in proprio

In Veneto esiste un'eccellenza che va rimessa al centro dell'attenzione. Basta questo per riassumere in pochissime parole due anni di intenso impegno che Forma Veneto, l'associazione degli enti di formazione professionale di ispirazione cristiana, ha dedicato alla stesura di una proposta di legge regionale su "Istruzione e formazione professionale iniziale nel sistema regionale".

Una legge esiste già, è la 10 del 1990. Ventiquattro anni dopo tuttavia si tratta di un testo che va riformato tenendo conto del cambiamento del mercato del lavoro, che non ha più orizzonte regionale ma comunitario, e degli effetti di una crisi che qualche insegnamento l'ha pur dato. «Oggi è evidente che la ricchezza di un paese sta nella trasformazione della materia prima, per produrre ricchezza i servizi non bastano. E per trasformare occorre la manifattura: bisogna quindi riportare la manifattura in Italia», scandisce Giorgio Sbrissa, amministratore delegato di Enaip Veneto e vicepresidente di Forma Veneto.

La sfida appare tutt'altro che a portata di mano, eppure una base di partenza c'è. «Gli enti che si occupano di istruzione e formazione professionali non generano risorse - riprende Sbrissa - ma i dati ci dicono che nella nostra regione sono i ra-



gazzi che hanno frequentato uno dei nostri centri di formazione professionale (cfp) a essere in grado di creare impresa. E le ragioni sono presto dette. Anzitutto acquisiscono competenze determinanti da spendere nel mercato, al mercato arrivano prima grazie a un percorso snello di studi, infine hanno dalla loro l'età: sanno che il rischio di dover chiudere un'azienda è alto ma hanno quella sana "folia" tipica dei giovani».

Aspiegare l'eccellenza del sistema di formazione professionale, non basta dire che spessissimo accanto a un cfp nasce un distretto economico, sorprendenti sono i dati occupazionali: a un anno dalla conclusione del percorso di studi,

Enaip rileva che il 70% dei giovani è impiegato (e nel conto va messo anche chi continua a studiare).

I capisaldi del testo di legge presentato da Forma Veneto sono due: una programmazione pluriennale della formazione professionale (che altrimenti potrebbe interrompersi senza permettere il completamento del ciclo ai singoli alunni) e la certezza dei finanziamenti. «Il sistema è oramai all'assissia», ha denunciato Renato Meggiolaro di Ficiap, presidente di Forma Veneto. A dare un'idea della situazione bastano i dati di Enaip Veneto che attende i finanziamenti con 13 mesi di ritardo: gli stipendi vengono pagati con due mesi di ritardo.

Luca Bortoli

TORINO - Dal 19 aprile al 24 giugno, prevista anche la visita di Papa Francesco il 21 giugno

Da aprile l'ostensione della Sindone, pensando ai giovani e ai malati

Nuova possibilità di pregare davanti al Volto di Cristo

Un'ostensione con i giovani e con le persone che soffrono. Così l'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia vuole caratterizzare l'ostensione solenne che, dal 19 aprile al 24 giugno 2015, chiamerà nuovamente a raccolta il "popolo della Sindone", per vedere e pregare davanti a quell'immagine che ricorda con tanta forza espressiva la Passione e la morte di Gesù Cristo.

Perché i giovani, perché i malati? L'ostensione del 2015 è stata concessa da Papa Francesco per la coincidenza con i 200 anni dalla nascita di san Giovanni Bosco, fondatore della famiglia salesiana: un "giubileo" che richiamerà a Torino da ogni parte del mondo i giovani (e i meno giovani) che hanno frequentato scuole, oratori e campi sportivi nel nome di don Bosco. Lo stesso Francesco sarà a Torino il 21 giugno. Per lui il viaggio sarà anche un "ritorno alle radici": da Torino e dalle colline del Monferrato la famiglia Bergoglio partirà, come tanti altri emigranti piemontesi, alla volta dell'Argentina.

Quanto ai malati, il collegamento con la Sindone è diretto: chi conosce la sofferenza, sul proprio corpo o nello spirito, chi vive accanto a persone ammalate sperimenta nel profondo il mistero del dolore; e anche per questo è tanto più aperto a "riconoscere" e cercare di alle-

viare la sofferenza altrui, per quanto possibile. L'attenzione al mondo della malattia porta alla ragione autentica, vera dell'ostensione: contemplare il Volto del Signore per uscire a "servire i fratelli". È il senso del motto che il Custode Nosiglia ha scelto per questa esposizione: "l'Amore più grande". Le parole di Gesù in Giovanni 15 ricordano che non c'è amore più grande di chi dà la vita. E dunque proprio per questo rendono manifesto l'amore di Dio per noi, che abbiamo ricevuto la vita di Dio in Cristo. Ma l'amore più grande ci invita, ci spinge a riconoscere il Signore nei fratelli - nei poveri, nei bisognosi, nei sofferenti.

L'ostensione della Sindone, celebrazione e pellegrinaggio religioso, spirituale, momento forte di vita della Chiesa, è anche una grande occasione per Torino e per il suo territorio: per farsi conoscere, proporre un'accoglienza che, negli ultimi anni, è cresciuta in quantità e qualità. Saranno soprattutto i giorni vicini a quelli della visita di Francesco a mostrare un "volto nuovo" di Torino, quando verranno migliaia di giovani per incontrare il Papa. Come nelle ostensioni più recenti (dal 1998 in poi) Torino e il Piemonte si sono mobilitati per organizzare l'ostensione. Nel Comitato organizzatore siedono, insieme alla diocesi, la Città, la Provin-



cia di Torino, la Regione Piemonte, con le due fondazioni bancarie (San Paolo e CRT), i Salesiani e la Direzione regionale per i Beni artistici. La coincidenza con l'Expo di Milano dovrebbe favorire il flusso di visitatori.

Si vuole realizzare un'ostensione che garantisca a tutti la possibilità di vedere la Sindone e di conoscere meglio le realtà - ecclesiali e non solo - di Torino e del suo territorio. Per questo, come in passato, la visita alla Sindone è completamente gratuita, pur essendo obbligatoria la prenotazione (anch'essa gratuita). Si prenota esclusivamente via Internet, attraverso il sito ufficiale della sindone, www.sindone.org. Durante i giorni lavorativi è attivo un servizio telefonico di informazione, al numero 011.5292550 (le tariffe dipendono dal proprio gestore telefonico).

L'INTERVENTO

Adozione: dal "diritto" della coppia ad avere un figlio, al diritto di ogni bambino ad avere una famiglia

di Nicola Stefani e Sonia Scantamburlo*

In questo momento storico la fecondazione eterologa sembra sia la principale soluzione alla realizzazione del desiderio di genitorialità delle coppie che non possono avere figli. Noi pensiamo invece che ci si debba fare una domanda: "Esistono vie alternative perché la vocazione alla paternità e alla maternità, frutto dell'amore coniugale, possa trovare compimento?"

Se da un lato è comprensibile il desiderio di genitorialità, ancora più intenso in coppie affette da sterilità, tuttavia il figlio non è mai qualcosa di dovuto e non è mai da considerarsi un oggetto di proprietà. Il figlio è "un dono", il più grande, il più gratuito, testimonianza dell'amore dei due. "Volere un figlio" è un sentimento che va prima di tutto accolto, ma successivamente anche purificato e innalzato. Tutto questo per cogliere l'essenza più vera di ciò che vuol dire essere padri e madri e soprattutto per rispettare la natura e la dignità dei figli. Il desiderio di procreare assume il suo vero significato se orientato a Colui che si è incarnato affinché gli uomini ricevessero l'adozione a figli dell'unico Padre (cf. Gal 4,1-7). Nel comando del Signore, che nel servire i suoi discepoli nell'ultima cena invita i suoi a fare altrettanto (cf. Gv 13,15), si innesta l'atto generativo dell'adozione. Essa è espressione della volontà del Padre affinché neppure uno dei suoi figli si perda, e attraverso una comunione di amore possano essere, nonostante le proprie ferite, delle creature nuove. L'adozione quindi nasce dal dono per eccellenza: il Padre che dona suo Figlio affinché tutti siano figli nel Figlio.

L'adozione crea un'inversione di pensiero nella coppia, avendo come primaria vocazione quella di donare una famiglia ad un bimbo, che a causa del peccato dell'umanità si trova da solo senza alcun punto di riferimento, e non come spesso si pensa di dare un figlio a due sposi che non hanno potuto generare. In questo movimento d'amore vi è l'incontro di due libertà: quella dei genitori desiderosi di donarsi e quella del figlio bisognoso di una famiglia che renderà feconda la sterilità di coloro che lo accolgono.

Diverso è l'atto della fecondazione eterologa che non solo si espone ai più svariati pericoli etici (tra i tanti: compravendita di gameti, differenza tra genitori genetici e genitori biologici), ma si inserisce nell'intimo desiderio di un genitore o di una coppia ad "avere" un figlio. Ci pare che la fecondazione artificiale esponga i coniugi o la persona singola, alla falsa idea che il figlio così concepito possa creare meno problemi, non mettendo continuamente in questione la genitorialità, come potrebbe fare il figlio adottivo. Ma si rischia così di "desiderare un figlio" su misura, su quale proiettare le proprie aspet-

tative con la falsa speranza che darà meno preoccupazioni perché "portato in pancia". Cercando inoltre che abbia dei tratti caratteristici più somiglianti ai propri genitori, si spera che sia un po' più figlio, dimenticando che il bambino nato dall'eterologa sarà sì giuridicamente figlio di colui che lo porta in grembo, ma somiglierà in parte ai suoi genitori genetici. Dimenticare che questa creatura è anche frutto dei gameti di altri è una bugia.

Potrebbe sembrare che la via all'eterologa sia più facile da percorrere, sia emotivamente che economicamente. Molto spesso però i tentativi falliti e le false speranze che la fecondazione crea nei due coniugi li porta, in un secondo momento, a scegliere per l'adozione.

È auspicabile quindi una seria semplificazione dell'iter adottivo per poter donare dei genitori a molti bambini abbandonati. Va inoltre incentivata da parte ecclesiale e delle associazioni di volontariato la cultura dell'adozione che è una vera propria cultura dell'accoglienza.

Secondo J. Schiller: "Non è né la carne né il sangue, ma il cuore, che ci rende padri e figli". Sarà l'uomo contemporaneo aprirsi alla genitorialità di cuore nell'adozione oppure cederà al proprio desiderio di "procedere" ciò che non può naturalmente avere? Il Crocifisso per amore aiuta l'uomo a capire che solo la logica dell'accoglienza e del dono è la via che nella verità sconfiggerà la sterilità, in quanto Egli: "Fa abitare la sterile nella sua casa quale madre gioiosa di figli" (cf. Sal 113,9).

*coppia che vuole accogliere un figlio con l'adozione

Occorre però semplificare l'iter adottivo per poter donare dei genitori ai bambini abbandonati

REGIONE DEL VENETO

NATALE CON UN SORRISO

TEATRO. DANZA. MUSICA

DAL 17 DICEMBRE 2014 AL 5 GENNAIO 2015

Una proposta culturale in rete che ha saputo coniugare eventi artistici all'insegna del divertimento e del piacere di stare insieme. Regalatevi un sorriso, trascorrete il Natale con noi. Buone Feste

Marino Zorzato
Vice Presidente - Assessore alla Cultura
Regione del Veneto

I programmi sono disponibili su www.arteven.it

lo spettacolo nelle città